

NIENTE SARÀ COME PRIMA. È QUESTA LA NOSTRA RESPONSABILITÀ

di Serenella Cipriani

“È portentoso quello che succede.

E c'è dell'oro, credo, in questo tempo strano.

Forse ci sono doni.

Pepite d'oro per noi. Se ci aiutiamo.”

Mariangela Gualtieri 9 marzo 2020

Uno tsunami - violento, imprevedibile, inimmaginabile - ha sconvolto le nostre vite, quelle professionali e quelle personali. Non possiamo che ripartire da qui, sapendo che la calma che ci circonda è solo apparente. L'anno, forse gli anni, che verranno saranno instabili, gli scenari cambieranno sovente, e quasi nulla di quello che facevamo prima tornerà a essere possibile alle stesse condizioni e negli stessi modi. **Serve tempo, ma soprattutto servono energie, risorse e generosità creative e plurali** per ridare, non solo un ordine stabile alle comunità, ma un significato concreto e quotidiano a questo “essere comunità” dentro ad un ordine sociale sconvolto, e di fronte a tante vite affaticate. Per farlo dovremo **rivedere il design della nostra civiltà, le nostre abitudini personali e professionali, le nostre priorità, e sì, anche i nostri servizi.**

Questi mesi di lockdown hanno già profondamente mutato il nostro modo di stare insieme.: come cooperazione sociale abbiamo sperimentato l'importanza fondamentale di avere nel consorzio, un luogo capace di dialogare e confrontarsi, di fare sintesi e rappresentare. Non è stata, e dobbiamo essere consapevoli, una parentesi, una temporanea divergenza emergenziale. Perché l'emergenza, quella sociale, non è finita, addirittura non è ancora del tutto emersa. Questo tempo, se non lo vogliamo sprecarlo, ci avrà profondamente cambiati, così come cambierà le politiche sociali e le modalità di relazione con i nostri committenti. Il sistema di welfare ne uscirà completamente trasformato, anche se non è ancora chiaro come.

Diceva Einstein “è nella crisi che sorge l'inventiva, le scoperte e le grandi strategie” Ci sono opportunità nella crisi quanto saremo capaci di immaginarci una nuova sostenibilità, capacità innovativa e di rielaborazione di nuovi modelli organizzativi riagganciandoci alla nostra mission originaria - **“operare per lo sviluppo sociale, economico e culturale delle comunità locali di appartenenza secondo il principio di reciprocità per promuovere condizioni di vita e lavoro**

sostenibili” -, per riattualizzarla e reinterpretarla alla luce di risorse pubbliche in riduzione e a nuove povertà. Dovremmo **mantenere attivi e potenziare ulteriormente i canali di partecipazione alla vita del consorzio** affinché diventi sempre più un luogo inclusivo, una sorta di hub di connessioni e creazioni di opportunità, dove è richiesto e favorito il protagonismo di ciascuna cooperativa sociale, indipendentemente dalla sua specializzazione, collocazione territoriale, dimensione economica. Dovremo **agire un ruolo tra il tecnico ed il politico cercando di attirare risorse per costruire competenze e opportunità per le nostre socie**, consapevoli che il senso di appartenenza ad un sistema è legato alla sua capacità di restituire e di rappresentare. E saremo tanto rappresentativi quanto saremo capaci di interloquire con la Provincia e gli enti locali sulle policy, sviluppando pensiero ed accreditandoci con proposte e progettualità innovative, come già abbiamo saputo fare e vi abbiamo raccontato poco fa. Dovremo pensare, come già abbiamo iniziato a fare, a piattaforme tra le cooperative cercando di coniugare i bisogni delle persone con le risorse disponibili aggregando idee e progetti, pensando alla costruzione di nuove traiettorie di inclusione sociale e a nuovi assetti cooperativi al fine di attutire la possibile conflittualità sociale. Siamo forti perché siamo dentro un tessuto territoriale. Certo dobbiamo però renderci ancora più leggibili e capaci di mostrare il valore che produciamo dentro la comunità trentina.

Nasce da qui, **da questa visione, la proposta di una governance fortemente rappresentativa** delle diverse realtà che compongono la compagine sociale. Le persone che si presentano portano sensibilità ed esperienze diverse, competenze eterogenee e non omologabili.

Non c'è in nessuno di noi la pretesa di conoscere e convincere tutti, ma c'è una medesima disponibilità ad un confronto aperto e costruttivo per portare soluzioni e proposte dialetticamente discusse ed elaborate. Ci presentiamo oggi non con un programma già approfondito e dettagliato, bensì con una **disponibilità ad assumere un impegno per il governo del nostro consorzio al servizio delle socie e della loro mission in questo sistema complesso**. Un impegno che intendiamo declinare lungo precise direttrici da approfondire e sviluppare lungo l'estate per portarle poi al confronto con le socie in una assemblea autunnale:

Patto associativo e regole dello stare insieme: il nostro consorzio ha una natura molto variegata, le cooperative hanno “origini” diverse e una cultura organizzativa propria. La sfida è stare insieme in un equilibrio fra grandi e piccole, imparare a competere e collaborare. Il nuovo patto di sistema sarà orientato a rileggere la relazione consorzio/cooperative nell'ottica di costruzione di un nuovo clima di fiducia reciproca e coerenza fra il detto e l'agito. I punti di attenzione saranno due: rapporto consorzio – cooperative e rapporto fra cooperative. È giunta forse anche l'ora di un patto stringente e regole precise.

Rappresentanza: un tema su cui nello scorso mandato abbiamo lavorato molto, e credo bene, grazie anche alla condivisione nei diversi gruppi tematici di cooperative. Questa condivisione rimane fondamentale per dare forza ad un'azione di lobby per le comunità, in particolare per chi è più marginale, sui temi che sono i "nostri" (inclusione, disuguaglianza lavorativa, povertà educativa, lavoro equo per tutti...) ma che assume oggi, nella ricostruzione, un significato ancora più profondo e rilevante.

Sostenibilità del Welfare e delle nostre imprese, in un momento in cui cambia il concetto di cura e salute, di prossimità, si impone una rapida digitalizzazione dei servizi, cambiano le risorse che le famiglie hanno a disposizione, si impongono standard e procedure che richiedono alle associate di essere ben corazzate.

Finanza, siamo pronti per diventare un soggetto che può supportare anche la patrimonializzazione delle coop? Fino a che punto possiamo spingerci?

Solo nella misura in cui avremo cooperative solide e forti, capaci di collaborare e competere insieme sul territorio avremo un consorzio forte, hub di pensiero e di elaborazione di strategie politiche e di sviluppo. Su questa visione complessa e sfidante, ho deciso di ricandidarmi come presidente raccogliendo la disponibilità di:

